Anno VIII N. 284 — Udine, Mercoledì-Giovedì 16-17 Dicembre 1885 — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . 11
id. trimestre . . 6
id. mese . . . 2
Estero: anno . . . . . L. 32
id. semestre 17
id. trimestre 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

Oh i scienziati!.....

Il chiarissimo P. Denza spedisce da Moncalieri il seguente comunicato ai giornali di Torino:

" *Il pseudo meteorite di Napoli.* Da informazioni più precise prese sulla caduta della pietra a Napoli annunziatami da alcuni professori di quella città, risulta che la pietra raccolta è di origine molto incerta, ed assai probabilmente tutt'altro che meteorica.

« Dall'osservatorio di Moncalieri, 11 dicembre 1885.

« *P. F. Denza* »

La storia del supposto meteorite è qualcosa di ameno e vale la pena di raccontarla. Pochi giorni or sono vi fu una pioggia meravigliosa di stelle cadenti, *caratterizzate dai scienziati quali parti* della scomparsa cometa di Biela.

Lo spettacolo di quella pioggia di stelle fu meraviglioso e ricorderemo sempre quella serata in cui pel cielo pareva un continuo succedersi di razzi e di fuochi, quasi fosse accaduta accanita battaglia.

Nella sera appunto, in cui la pioggia di stelle fu *maggiormente* copiosa, nacque un piccolo subbuglio nella popolazione di Via Fiorentini a Napoli. — Un grosso ciottolo, del peso di qualche *chilo*, era caduto con immenso fracasso sulla soglia del portone d'un palazzo. Il macigno era tutto annerito e impeciato. Il popolino vi fece sopra un mondo di commenti, i borghesi di grosso comprendonio dichiararono che quel sasso era caduto dal cielo e gli scienziati, alla loro volta, raccolsero religiosamente la pietra e la portarono ad esaminare nei loro gabinetti. Metereologi, fisici, astronomi, naturalisti, mineralologhi, *sapienti d'ogni fatta manipolarono*, scrutarono, esaminarono, analizzarono il sasso e conclusero col dire che era un magnifico campione d'aerolito, un meteorite prezioso vero e proprio frammento genuino della cometa di Biela. Concretato di comune accordo il peregrino giudizio, gli scienziati riposero in saccoccia gli occhiali che aveano inforcato sul naso, annasarono una presina di buon tabacco e poscia lavorarono di schiena per informare i gabinetti e le accademie scientifiche dello stupendo meteorite, regalato dal cielo alla fortunatissima Napoli, quasi non ne avesse abbastanza dei cento milioncini regalatile dall'eccellentissimo Depretis.

Sul più bello di tanti studi capitò fuori la prosaica figura d'un ciabattino, meravigliato che un sasso fosse causa di tanto diavoleto nel popolo ignorante, nei *gazzettieri e nei scienziati.* Volle anch'esso vedere l'esaltato macigno e con somma meraviglia lo ravvisò per quello sul quale da molto tempo batteva il cuoio e le tomaie e che disgraziatamente eragli caduto dal quarto piano in strada. — Il ciabattino chiarì tosto il *qui pro quo* e gli fu facile persuadere i scienziati che il supposto aerolito non avea affatto aspetto cucinico, non offriva la presenza di ferro, rame, manganese od avanzi terrosi, ma offriva *soltanto della pece tenace e puzzolente* che a mala pena potevasi raschiar via col coltello. Il buon Crispino dichiarò eziandio che quel sasso l'avea in casa da *anni annorum* e che in origine l'avea raccolto alle falde del Vesuvio.

Alle dichiarazioni del calzolaio possiamo bene imaginarci se il naso degli scienziati non si allungò un tantino! Si guardarono mortificati l'un l'altro e rimasero di princisbecco al riconoscersi vittime *volontarie di sì enorme canzonatura.*

Il povero Crispino raccolse il suo sasso e sel riportò in casa, ringraziando il cielo d'esser *sfuggito a contravvenzioni* o ad altre noie maggiori nel caso che l'aerolito fosse piombato sulle corna di qualche pacifico cittadino.

Oh la scienza! Alle volte prende delle cantonate solenni e, diciamo il vero, la lezioncina di Napoli non è cattiva per tutti i burbanzosi che con straordinario sussiego e con prepotenza esaltano e magnificano l'infallibilità e l'apice perfetto della scienza. S. Paolo, che la sapeva più lunga di *tanti dottoroni del giorno,* diceva: *hoc unum scio me nihil scire.* Non si sa nulla neppur oggi, malgrado siano corsi diciotto secoli da S. Paolo, malgrado che alcuni omenoni abbiano il *toupè*, l'arrogante sicumera di conoscere la genesi, il fine e lo scopo di *tutte le cose.*

Il supposto meteorite di Napoli, la modesta pietra del calzolaio, bisognerebbe metterla sul tavolo di tutti gli antropologhi dell'ultimo congresso di Roma, onde abbiano a meditare sulla pochezza di questa benedetta scienza, che a ciarle sembra divenuta domestica agli uomini, mentre in fatto è *sempre* e poi sempre bambina ed ha ancor bisogno del pappo e del dindi, dello studio cioè assiduo, costante, *interminabile,* e *gulizza facilmente fuori di mano.*

La faccenda dell'aerolito di Napoli può far la pariglia con quella famosa lapide, sulla quale sudarono tanto gli archeologhi per interpretarla, ricavandone una bella corbellata.

Negli scavi d'un paesello venne scoperta una pietra, che avea incise le seguenti parole:

EQUES
Talavia Delia
Sini

I dotti chiosarono tosto il prezioso cimelio. Uno diceva che la lapide ricordava un antico cavaliere della repubblica, s'altro contraddiceva col ritenerla contemporanea di Augusto, un altro di Caracalla, quello di Diocleziano e via via. — Nel bollore della discussione capitò fuori il modesto scalpellino del paese, vecchio d'antico pelo e che avea eseguito sulla pietra i nomi delle diverse strade del villaggio:

— Non è un'antichità questa pietra! disse lo scalpellino ai dotti. Ricordo d'averla lavorata io stesso e so pure che cadde dal muro dopo una scossa di terremoto. La pietra dice che *è questa la via degli asini.* — I poveri archeologhi non fiatarono più e scapparono a gambe levate dal paesello, e vogliamo credere che si saranno *corretti come si corresse* l'*Antiquario* di babbo Goldoni. — Ma quanti sapientoni, anche al giorno d'oggi, si lasciano gabellare lucciole per lanterne!

F.

Incidente episcopale

La stampa liberale si è già impadronita di un fatto, che in altri momenti passerebbe quasi inosservato, per farvi i soliti commenti e sfruttarlo a suo vantaggio. Senza questo rumore artificiale, noi avremmo taciuto, ma ormai che la cosa è pubblica, e che, indubbiamente, servirà a malevoli interpretazioni, crediamo nostro debito informarne esattamente i nostri lettori, narrando i fatti e omettendo qualunque siasi osservazione che, trattandosi di un atto episcopale, sarebbe irriverente.

Il fatto è il seguente. Mons. Freppel, Vescovo di Angers, ha proibito ai giornali cattolici della sua diocesi di riprodurre un discorso sull'Enciclica *Immortale Dei* pronunziato da Mons. Thomas, Arcivescovo di Rouen, all'apertura del Congresso cattolico normanno, sui primi del corrente mese.

Per fare la storia esatta di questo incidente, diremo che questo discorso fu comunicato e quindi riprodotto da tutti i giornali cattolici di Parigi, il *Français*, il *Monde*, la *Défense* e l'*Univers*, e in Italia fu integralmente riprodotto in francese dal *Moniteur de Rome*, che lo ricolmò di elogi.

Nella città di Angers si pubblicano attualmente due grandi giornali cattolici, l'*Anjou* e l'*Union de l'Ovest*, i quali rappresentano le due frazioni in cui sono divisi purtroppo i cattolici.

Per essere sempre più fedeli alla verità, riproduciamo i seguenti documenti comparsi nel numero del 10 dicembre dell'*Union de l'Ovest.*

« Abbiamo ricevuto, martedì alle due, il seguente dispaccio:

« *Sig. direttore dell'* Union de l'Ovest
Angers.

« Vi chiedo formalmente di non pubblicare il discorso di Mons. Thomas. Segue lettera esplicativa.

EMILIO FREPPEL
Vescovo d'Angers.

Stamane abbiamo ricevuto la seguente lettera esplicativa:

« *Signor Direttore,*

« Il discorso pronunziato da Mons. Thomas, al congresso di Rouen, avendo cagionato una certa emozione nel mio clero, come altrove, ho tutto il motivo di cre-

---

Appendice del CITTADINO ITALIANO 30

Un drama in provincia

DI

ÉTIENNE MARCEL

traduzione di ALDUS.

— Signor marchese, continuò egli, la povertà m'era troppo dura, l'inazione mi opprimeva. Avea sognato un mezzo sicuro e pronto di migliorare la mia condizione; m'era fidato nelle parole, nelle promesse di un miserabile, e doveva, come v'avea già avvertito, raggiungerlo tra breve a Parigi... Il disgraziato non era che uno scroccone, il quale è scomparso lasciando debiti e disperazione dietro a sè. Dunque il mio avvenire è distrutto, e la mia speranza è spenta. Non più un avvenire brillante, non più una splendida fortuna... *E questa unione* sognata, questa immensurabile felicità, Maria... come farò io ora, povero, oscuro, per meritarla?

— Mio povero figlio, la vostra pena e il vostro scoraggiamento mi addolorano assai. Solo, *permettetemi di dirvelo, le ricchezze* non si raccolgono in qualche istante. Avete quindi torto di lasciarvi ingannare in tal modo. Del resto, per riuscire in una speculazione industriale o finanziaria, ci vogliono necessariamente capitali. E come, amico mio, come avreste potuto trovarli?

— Io... ci aveva pensato. Alla fine è una cosa questa affatto privata e... non avrei voluto disturbarvi punto, signor marchese, mormorò il giovane, il cui volto divenne d'improvviso pallidissimo, e che si trovò costretto ad appoggiarsi la mano ad una seggiola per non cadere.

— E bene non parliamone, dunque. Ma, ditemi, che cosa pensate di fare ora?

— Ora mi vedo ridotto ad accettare le offerte di mia zia. Le ho scritto annunziandole la fuga di quel miserabile di Largillière. Ella mi rispose tosto dandomi la notizia che c'è disponibile per me al ministero dell'interno un posto, modestissimo, a dir vero, perchè non avrò che mille ottocento lire, ma sufficiente per vivere. Vengo ad avvertirvi di ciò, signor marchese, e a salutarvi prima della mia partenza. Ma e Maria vorrà ella aspettarmi? In questo istante io non posso offrirle che di dividere con lei la mia miseria.

— Se mio padre consente, io dividerò la vostra condizione per quanto umile possa essere, mormorò la giovinetta, che fino allora era *rimasta in silenzio, ma i cui occhi* neri brillavano a traverso le lacrime. Tutto dividerò, la miseria, le privazioni, il lavoro, l'*abbandono*, l'*oscurità*.

Gastone a queste affettuose parole di Maria rimase muto colla fronte pallida e gli occhi bassi. Poi riprese, *mentre un singhiozzo* represso gonfiava dolorosamente il suo petto:

— Dunque sto per partire, e vengo a darvi l'ultimo saluto. Non so quando ritornerò, se pure ritornerò..... Ma, ve lo prometto, per voi sola vivrò, lavorerò, mi rassegnerò. Ve lo dico senza timore, senza esitazione dinanzi a vostro padre che mi ascolta.

— Ed io che, pur troppo, non ho nè i mezzi, nè la forza di aiutarvi, pregherò per voi ogni giorno; penserò senza cessa a voi, e vi aspetterò, rispose ella.

— Miei poveri figli, aggiunse il marchese commosso, guardandoli con tenerezza, voi siete tutti e due giovani, e l'avvenire vi sta dinanzi. Rassegnatevi, confidate in Dio.

Gastone si mosse per partire. Il signor di Léouville e sua figlia lo accompagnarono.

— Gastone, disse la giovinetta allorchè furono giunti alla porta della vecchia casa, mi sembrate tanto oppresso..... Non vi ho mai veduto così triste, così cupo..... Si direbbe che, oltre al dolore della partenza qualche altro affanno vi angustiasse l'anima.

— Sì, Maria, sono molto infelice.

— E non potete confidarmi, Gastone, la pena che vi affligge?

— No, disse il giovane trasalendo d'improvviso. Tutto quello che posso dirvi è, vedete, che io non solamente ho un dolore, ma pur anche un rimorso.

— Un rimorso!..... O, vi ingannate, Gastone, non è possibile.

— Sì, per mia disgrazia. Ma non mi disprezzate per questo, Maria, non mi odiate... Io *mi lasciai solo trascinare da una debolezza*..... feci quello che non avrei mai dovuto fare..... O, maledetto denaro..... Quanto *sono infelice!*

Furono queste le ultime parole che la giovinetta intese. Non ci voleva di più certo per opprimerla di una tristezza profonda, accresciuta da un turbine di neri presentimenti. Ella seguì collo sguardo il giovane che si allontanava lungo il viale del Priorato, domandando a sè stessa, con un orribile stringimento del cuore, quando potrebbe rivederlo, se pur lo rivedrebbe, e quando tutte queste angoscie, questi dolori potrebbero avere un fine.

X

Per la piccola città di B... era giunto un periodo, in cui argomenti alle conversazioni e ai pettegolezzi non ne mancavano certo. Un assassinio seguito in breve da una catastrofe finanziaria e da un matrimonio andato a monte, era più che non occorresse per occupare la schiera numerosa dei curiosi e dei fannulloni.

Certo gli oziosi della piccola città avrebbero provato un nuovo e vivo piacere se avessero potuto sapere quello che avveniva ora al Priorato, dove un pretendente disinteressato si presentava tanto arditamente a chiedere la mano di Elena. Ma tale soddisfazione non doveva essere loro concessa. Per una specie di consenso tacito e reciproco nulla trapelò al di fuori di quanto riguardava il passo fatto dal giovane Alfredo Royan. Questi, *nel timore di essere* respinto, preferiva di osservare il silenzio; il marchese, esitante, indeciso, non vedeva *alcuna necessità di parlare.* E, *siccome il* giovane, dopo la morte tragica dell'infelice suo zio se ne stava il più possibile fuori di casa cercando di distrarsi dalla sua tristezza e dai suoi terrori, così a nessuno facea meraviglia che egli si recasse al Priorato, dove, ciascuno gli avea dimostrata simpatia franca e disinteressata.

Eran passati quindici giorni dopo la partenza di Gastone, e alla fine d'una estate splendida era finalmente giunta la stagione della caccia. Era questo uno dei tempi della l'anno di cui Alfredo Royan non si dimenticava certo. Benchè egli non fosse che cacciatore mediocre per la ragione che temeva non poco il pericolo e la fatica, andava superbo dei suoi dominii che si distinguevano per abbondante selvaggina: dei suoi campi nei solchi dei quali correvano numerose le lepri; dei suoi boschi ove scorrazzavano i cinghiali e i caprioli; delle sue vaste praterie presso la riviera ove tra i giunchi e le alte erbe si prendevano in gran copia gli uccelli selvatici.

(Continua.)

« dere che, pubblicandolo nella mia dio-
« cesi, susciterebbe delle polemiche che
« voglio evitare.

« E' desiderio formale del Santo Padre
« che non vi sieno controversie, fra i cat-
« tolici, a proposito dell'Enciclica. Custode
« della dottrina nella mia diocesi, uso di
« un diritto, e adempio a un dovere della
« mia carica, interdicendovi una pubblica-
« zione che può farvi nascere delle discus-
« sioni, che stimerei doloroso e inopportune.

« Gradite, signor direttore, l'assicura-
« zione dei miei religiosi sentimenti.

« † CARLO EMILIO,
« Vescovo d'Angers. »

Come è facile imaginare, questo divieto ha dato occasione nella stampa liberale e affine, come il *Figaro*, a commenti che non è difficile supporre quali sieno. Ma su questi non diromo parola.

Troviamo nell'*Univers* un colloquio che un redattore della *France* avrebbe avuto in Parigi con lo stesso Monsignor Freppel, e senza darvi autorità maggiore di quella che può avere, lo traduciamo tal quale, per completare rigorosamente la storia di questo incidente.

« Volendo essere informati su questo conflitto e conoscere le ragioni che hanno fatto scrivere questa lettera di proibizione ai giornali della sua diocesi, ci siamo recati stamani in via della *Planche*, presso il Vescovo d'Angers, che ci ha ricevuti graziosamente e che ci ha dato, con franchezza, tutte le spiegazioni che gli avevamo chiesto a proposito di questa faccenda.

— Ho spedita questa lettera, ci ha detto Mons. Freppel, non per ostilità contro il discorso dell'Arcivescovo di Rouen, ma per evitare nella mia diocesi, fra i giornali, delle violenti controversie e delle chiassose polemiche, che non avrebbero potuto essere altro che scandalose per il partito (?) cattolico.

Io non debbo che apprezzare il discorso di Mons. Thomas, ma posso dire che l'Enciclica è abbastanza chiara e abbastanza precisa per capire ciò che essa esprime.

Prima di scrivere la mia lettera di proibizione, sapevo che l'*Anjou* e l'*Union de l'Ouest*, i due più importanti giornali cattolici di Angers, avrebbero a proposito del discorso dell'Arcivescovo di Rouen, intrapresa una violentissima polemica, che avrebbe sostenuto il conte de Falloux.

Tutto ciò sarebbe stato una sventura per la religione; ho dunque creduto savio e prudente di arrestare questa lotta tra cattolici, che poteva avere deplorevolissime conseguenze.

Spero, ci ha detto nel lasciarci il Vescovo di Angers, che nessuna disunione nascerà dalla mia lettera e che si capirà che è stata scritta con iscopo di pace o di concordia. »

— Il *Figaro* annunzia che Mons. Arcivescovo di Rouen abbia deferito il caso del divieto di Mons. Freppel, a sua Santità, chiedendo il suo parere.

Questa notizia è confermata dai telegrammi particolari dei nostri giornali liberali.

I Vescovi spagnuoli al Santo Padre

I Vescovi della cattolica Spagna riuniti a Madrid per i solenni funerali del Re Alfonso XII, hanno diretto alla Santità di Nostro Signore Leone XIII il seguente nobilissimo telegramma:

A S. S. PAPA LEONE XIII.

Santissimo Padre,

Riuniti in questa Capitale, invitati dal Governo e dalla Nunziatura apostolica per assistere allo solennissime esequie celebrate oggi nella Chiesa di San Francesco per l'anima dell'illustre e compianto Re Cattolico Alfonso XII, che Dio abbia in gloria, compiamo il gratissimo dovere, prima di muovere per le rispettive nostre Chiese, di salutare con profonda venerazione e amore Vostra Santità, Supremo Pastore di tutte quelle dell'Orbe Cattolico, e approfittiamo dell'opportuna occasione di trovarci raccolti in uno stesso luogo per attestare a Vostra Santità, che nella fede ed azione siamo tutti intimamente e reciprocamente uniti ed irremovibilmente e incondizionatamente stretti alla Sacra Persona di Vostra Santità ed alla Cattedra di S. Pietro che tanto gloriosamente occupato.

Per lo che accettiamo con viva riconoscenza e filiale sommissione tutti i Vostri salutari insegnamenti, aderendovi coll'effusione dei nostri cuori, ed in modo specialissimo, perchè sono i più recenti, a quelli contenuti nella Vostra ammirabile ultima Lettera al Cardinale Arcivescovo di Parigi e nella dottissima, magnifica Enciclica *Immortale Dei*.

Ci congratuliamo come spagnuoli e come Vescovi per l'insigne trionfo morale pur ora riportato, come Augusto Pacificatore delle Nazioni, e chiediamo a Dio, che spezzando le Vostre catene, affretti a vantaggio del mondo, il sospirato trionfo della Chiesa.

Madrid, 12 novembre 1885.

Seguono le firme di 22 tra arcivescovi e vescovi di Spagna con a capo quelle dei Cardinali Zeffirino Gonzalez y Diaz Arcivescovo, di Toledo; Francesco di Paola Benavides, Arcivescovo di Saragozza; Antolino Monescillo, Arcivescovo di Valenza.

Le esequie del defunto re Alfonso di Spagna

ALLA SISTINA

Lunedì 14 dicembre, nella Cappella Sistina al Vaticano si sono celebrate solenni esequie in suffragio dell'anima della ch. m. del Re Cattolico Alfonso XII.

Il S. Padre, dopo avere indossato i sacri paramenti nella Sagristia pontificia della suddetta Cappella, preceduto e seguito dalla Sua nobile Corte, e sedutosi in trono, ha assistito alla Messa di *requiem*, pontificata dall'E.mo e R.mo signor Cardinal Angelo Bianchi, già Nunzio Apostolico a Madrid.

I Cappellani Cantori Pontifici hanno accompagnato la Messa espiatoria, terminata la quale l'Ill.mo e R.mo Mons. Raimondo Martinez y Vigil, Vescovo di Oviedo, vestito di cappa, è asceso sull'ambone ed ha pronunciato una commovente orazione latina in elogio del defunto Monarca.

Sua Santità quindi dal trono ha fatto sopra al tumulo l'assoluzione di rito.

Erano presenti alla funebre cerimonia gli E.mi e R.mi signori Cardinali, gli Arcivescovi e Vescovi si assistenti che non assistenti al soglio, fra cui molti esteri, i Dignitari della Corte Pontificia si ecclesiastici che secolari, i diversi Collegi della Romana Prelatura, i capi degli Ordini religiosi, i vari ceti dei Cubiculari e tutti gli altri che hanno posto nelle Cappelle Pontificie.

Durante la celebrazione della Messa, il S. Padre si è degnato creare Vescovo assistente al Soglio Pontificio il predetto Monsignor Vescovo di Oviedo ed ha ordinato a Monsignor Prefetto delle Ceremonie che lo installasse nel banco ove siedono i Vescovi componenti il detto Collegio; e a tale effetto il prelodato Monsignor Prefetto delle Ceremonie lo ha accompagnato colle formalità di uso nel posto proprio di quel distinto Collegio, immettendolo in tal guisa al possesso.

Assistevano alla Messa funebre, nella tribuna dei Sovrani, il Principe Gran Maestro del S. M. Ordine Gerosolimitano, insieme a vari cavalieri dello stesso Ordine, nella propria tribuna l'Eccellentissimo Corpo Diplomatico accreditato presso la S. Sede, colle rispettive Dame, e nei posti riservati il Patriziato e la Nobiltà Romana.

Fra i personaggi stranieri di distinzione, era anche S. A. il principe Enrico di Reuss colla sua signora. Vi erano inoltre i Prelati, gli Ecclesiastici ed i religiosi spagnuoli residenti in Roma, non che la colonia spagnuola e gran numero di signori e signore nostrani e stranieri.

Compiuto il mesto rito che riesciva oltremodo commovente, la Santità Sua, dimessi i sacri indumenti, faceva ritorno collo stesso corteggio ai suoi privati appartamenti.

(*Osservatore Romano*).

Governo e Parlamento

40 milioni in sussidii

E' stato firmato dal Re il decreto col quale si danno ai comuni sussidii stradali di 40 milioni, sussidii che erano sospesi da tre anni. Questo fatto lo si tiene come indizio di elezioni generali. Siccome questo decreto avvenne dopo l'interrogazione d'un deputato, fatta sabato, così vassi dicendo che il deputato interrogò in seguito all'imbeccata ricevuta dal ministero medesimo. Fuori di questo caso, un deputato non avrebbe mai la potenza di far dare sussidii di quaranta milioni!

Il rancio

Il Ministero della guerra, per migliorare la cucinazione del rancio della truppa che, per la poca pratica dei soldati, lasciava molto a desiderare, ha disposto che, in ogni guarnigione, dove trovasi un ospedale militare e vi siano più di un battaglione di fanteria, due squadroni e due batterie, sia fatta una istruzione pratica circa il modo di cucinare il rancio, nel locale dell'ospedale. Due soldati per ogni corpo verranno comandati per questa istruzione, e nel tempo di tale servizio saranno esenti da tutti gli altri di caserma. Questa disposizione è adottata già da tempo nell'esercito inglese.

Notizie diverse

Alla Camera si svolgono ancora gli ordini del giorno sulla perequazione, fra gli sbadigli generali. Il lavoro è più attivo nei camerini.

Iersera nella Sala Rossa fu tenuta una riunione di 115 deputati presieduti da Crispi per accordarsi sopra la formula unica da sostenere alla Camera nella votazione sulla perequazione.

Dopo breve discussione si votò una mozione che dà facoltà a Crispi di nominare una commissione, da lui presieduta, con l'incarico di formulare alla Camera un ordine del giorno che escluda il catasto estimativo.

Fu poi deciso di troncare i negoziati col ministero.

Nel tempo stesso si adunava a Montecitorio la maggioranza. Intervennero 138 deputati fra cui 31 del mezzogiorno. Depretis dichiarò che il ministero vuole il catasto estimativo con l'aliquota massima del 7 per cento.

Il contingente massimo totale dell'imposta fondiaria sarà di 100 milioni.

Si applicherà subito il catasto per decreto reale nelle provincie che lo domanderanno; per le restanti, cioè per quelle che non lo domanderanno, il catasto si applicherà entro un ventennio.

Con legge speciale verranno aboliti i tre decimi a favore di tutti.

Il primo decimo verrà abolito nell'anno 1887. Per il secondo, l'anno si stabilirà.

— La consulta ricevette l'annunzio che l'incaricato italiano presso la Colombia, avuti i passaporti, imbarcossi sul *Cristoforo Colombo* mandando un *ultimatum* perentorio di giorni 20.

— Il Bollettino militare reca:

Il tenente generale Pianell è insignito della medaglia mauriziana al merito militare decilustre.

Ottantaotto volontari d'un anno sono nominati *tenenti di complemento*.

Lo stesso bollettino poi contiene le prescrizioni per il servizio di un trimestre da prestarsi da detti tenenti di complemento; contiene le norme per gli esami d'avanzamento dei tenenti di cavalleria e fanteria.

ITALIA

Firenze — L'altrieri in casa Torrigiani a Firenze vi fu gran festa, essendosi convertita al cattolicismo la moglie del marchese Carlo che apparteneva alla religione anglicana. Intervennero soltanto gli intimi di casa.

Napoli — A Napoli testè si suicidava il capitano Quarto di Belgioioso. Sentiamo però con piacere dalla *Libertà Cattolica* che in tutto il tempo che passò dall'attentato alla sua vita alla morte, diede segni di sincero pentimento. Fece la sua confessione ad un sacerdote della parrocchia di S. Giuseppe a Chiaia, e nell'ospedale di Piedi grotta ricevè il Sacramento dell'Estrema Unzione, spirando col Crocifisso nelle mani, assistito dal Cappellano dell'ospedale e dalla superiora delle Figlie della Carità in detto luogo. Le esequie di lui furono religiose. Ignorasi il motivo del suicidio; ma vuolsi che sia misterioso, essendo sul punto di fare matrimonio.

Caltanissetta — Sono state chiuse tutte le miniere di zolfo, perchè è cominciato dentro un incendio d'acido solforico gazoso. Quattromila operai sono senza lavoro.

Venezia — Lunedì il Consiglio Comunale, unanime votava di dirigere seduta stante, un telegramma al ministro della guerra per chiedergli si sospenda per considerazioni sanitarie la venuta in Venezia del 75.o reggimento proveniente da Palermo.

Chieti — In provincia di Chieti è caduta la neve in tanta quantità, che sono rimaste interrotte tutte le comunicazioni.

Furono dati ordini al genio civile perchè vengano sollecitamente riattivate.

Cose di Casa e Varietà

Le 400 lire del dispetto

Ieri il nostro consiglio provinciale con voti 19 contro 6 ha approvata la proposta della Deputazione di accordare un sussidio di lire 400 *per la erezione del monumento* a frà Paolo Sarpi. Di questo non si dubitava neanche, ma ben si avea diritto che i signori consiglieri della maggioranza mostrassero un po' *più di pudore* in questa faccenda. Fu già detto che il monumento al *frate ribelle* fu ideato per far dispetto *ai clericali* ossia alla Chiesa e al Sommo Pontefice, e questo significato rimarrà annesso in modo strettissimo a quel monumento, se pur verrà innalzato, malgrado tutti gli infingimenti escogitati per trappolare quelli che sogliono bever grosso. Non diversamente deve dirsi delle 400 lire votate pel monumento stesso dal Consiglio provinciale con abuso di potere e con aperta violazione della legge: sono anch'esse le 400 lire del dispetto. Una corrente abbastanza forte esisteva infatti in seno al Consiglio, a quanto ci vien detto, contraria ad ogni sussidio pel monumento non già, lo diciamo subito, per sentimenti diversi da quelli onde s'inspirarono i promotori della sottoscrizione, ma per motivi di legalità. Senonchè la franca dichiarazione emessa dal signor Consigliere nob. Deciani e dal deputato avv. I. Renier che avrebbero votato contro qualunque sussidio, fece montar la mosca al naso degli altri tanto che il consiglier Barnaba si alzò per proporre che il sussidio fosse portato a lire seicento. Questa proposta venne respinta con voti favorevoli 12 e contrari 13 e il Consiglio accolse invece quella della Deputazione.

In questa faccenda c'è del dispetto bell'e buono o per dir meglio, niente bello e meno buono, perchè ne vanno di mezzo gl'interessi dei contribuenti. Se i signori consiglieri si dilettano di far dispetti, appaghino pure questo lor gusto puerile ma abbiano la bontà di pagarne le spese di loro borsa e non coi denari degli altri. E' quistione di delicatezza e un pochino anche di onestà e di giustizia.

L'abate Caudéran a Fagagna

L'abate prof. I. Caudéran arrivò ieri a Fagagna e fu condotto a girare per le circostanti colline. Egli ha espresso al sindaco e all'assessore Burelli che lo accompagnavano, la lusinga di trovare non una ma due sorgenti in località diverse, non però di 60 litri, come bramerebbe il Municipio, ma tali da dare un getto continuo anche durante la siccità.

Consiglio Provinciale

Nella seduta del 15 dicembre furono prese le seguenti deliberazioni:

Fu nominato applicato di cancelleria presso la Deputazione Provinciale il signor Sartoretti Antonio in sostituzione del defunto Cucchini Asdrubale.

Fu accordato l'aumento di stipendio da lire 2000 a 2500 al veterinario provinciale sig. Romano dott. Gio. Batt.

Fu condonata una antecipazione fatta all'usciere deputatizio Zanolla Francesco.

Venne confermata la precedente deliberazione del Consiglio Provinciale 28 settembre p. p., emettendo parere favorevole perchè il posto del Legato Corazzai presso l'istituto delle figlie dei militari italiani in Torino sia conferito alla signorina D'Adda Gemma Malvina.

Venne accordato il sussidio di annue lire 450 per tre anni al signor De Canova Daniele per collocamento di un suo figlio nell'Istituto Forestale di Vallombrosa.

L'oggetto relativo di provvedimento circa la distribuzione delle guardie forestali proposto dal consigliere signor Perissutti dott. Luigi; per sua iniziativa venne rimandato ad altra seduta.

La proposta della Deputazione Provinciale circa i contributi delle opere idrauliche di seconda categoria venne approvata ad unanimità.

Ad unanimità pure fu approvata l'aggiunta di nuovo territorio al compresorio idraulico di seconda categoria a sinistra del Tagliamento.

Fu accordato il sussidio di lire 400 pel monumento a fra Paolo Sarpi in S. Vito.

Fu deliberato di concorrere con lire 1231 nella spesa per l'istituzione dell'Ufficio telegrafico governativo in Aviano.

Venne rinviata ad altra seduta la nomina di un deputato provinciale supplente.

Circa la proposta fatta dal consigliere provinciale sig. De Girolami cav. Angelo per aumento di sussidio alla Scuola enologica di Conegliano fu deliberato di stanziare la somma annua di lire 1200 per due posti gratuiti da conferirsi dalla Deputazione Provinciale a due giovani contadini, in seguito a concorso, incominciando dal 1886.

Fu preso atto delle due comunicazioni riflettenti, una la nomina del comm. Paolo Billia a membro provvisorio del Consiglio d'Amministrazione dei manicomi centrali di Venezia; la seconda il sussidio governativo chiesto da tre Comuni per viabilità obbligatoria.

Approvata fu pure la assunzione per un altro biennio di una borsa di lire 365 annue per un allievo da nominarsi dalla Deputazione Provinciale nella Scuola di orticoltura e pomologia fondata in Sant' Orso, dal senatore comm. Rossi.

Fu accordato un sussidio di lire 400 per l'anno scolastico 1885-1886 alla Scuola serale e domenicale d'arte applicata all'industria istituita in Tolmezzo dal Municipio e dalla Società operaia di quel capoluogo.

Esauriti tutti gli oggetti posti all'ordine del giorno, la seduta fu levata alle ore 2 1[2 pom.

Corte d'Assise di Udine

Nella udienza del 15 fu trattata la causa contro Ceschia Giuseppe e Disint Antonio di Ciseriis per spedizione di biglietti consorziali falsi. Il Ceschia venne arrestato in Austria mediante domanda d'estradizione il Disint si mantenne contumace.

Il P. M. nella persona del Sostituto Procuratore del Re signor Benvenuti sostenne la colpabilità dell'imputato restando però dubbioso sulla scienza che gli accusati sapessero della falsità dei biglietti al momento che li ricevettero.

La difesa sostenuta dall'avv. D'Agostini riassunte diligentemente tutte le risultanze processuali che emergevano a favore del Ceschia chiese egli però che al caso di condanna volessero i giurati tener presente il dubbio manifestato dal P. M.

Dopo il riassunto del signor Presidente i giurati emisero il loro verdetto il quale fu conforme alle istanze della difesa, e la Corte in seguito a ciò condannò il Ceschia ad anni due di carcere, ed il Disint contumace alla stessa pena.

Esempio da imitarsi

In occasione del Concorso regionale Veneto, che si terrà in Udine nel venturo agosto, la *società d'incoraggiamento per l'agricoltura e l'industria* nella Provincia di Padova ha destinato Lire mille per premi speciali, cioè uno di lire 600 per un gruppo bovino di 10 o 12 individui di varie età e sesso (tra cui un toro adoperato per la riproduzione) e che rappresentino una razza allevata dal concorrente, e poi due premi da lire 200 ciascuno per istrumenti destinati alla raccolta ed utilizzazione immediata dei prodotti. Così mentre il Consiglio Provinciale di Padova concorre con L. 2000 a favore degli espositori per il trasporto degli oggetti, la società d'incoraggiamento viene a dare un altro lodevole impulso al buon esito del Congresso, istituendo premi generosi. E' da sperarsi che nelle altre Provincie partecipanti al Concorso si farà altrettanto.

Ammissione nella Comp. d'istruz. d'Artiglieria e nei Plotoni d'istruzione

Il Ministero della Guerra ha emanato la circolare seguente:

Si rende noto ai giovani che aspirano all'ammissione nei Riparti d'istruzione per gli allievi sergenti presso i reggimenti di Fanteria di linea *e presso la Compagnia d'istruzione di Artiglieria da fortezza in Roma*, che il tempo utile per chiedere l'ammissione nei medesimi è prorogato a tutto il 15 gennaio p. v. ferme rimanendo le norme contenute nel manifesto 12 ottobre p. p. pubblicato mediante affissione in tutti i comuni del regno.

Novità postali

Secondandosi il desiderio del pubblico, col primo del nuovo anno, verrà istituito un altro genere di cartoline postali, *le cartoline valori*, che terran luogo di piccoli vaglia. Saranno formate di 4 parti: una per iscrivere, una per la ricevuta, una per l'ufficio mittente e l'altra, con cui dovrà riscuotere, pel destinatario. E' davvero una innovazione utilissima, che merita lode.

L'illuminazione dei treni ferroviari

Il Monitore delle strade ferrate conferma che finalmente sono soddisfatti i voti generali dei viaggiatori che desideravano una illuminazione nell'interno delle vetture ferroviarie, la quale permetta di leggere facilmente e comodamente durante il viaggio, il che era prima impossibile attesa la luce insufficiente emanata dalle attuali lampade ad olio.

Una grande officina per la fabbricazione e compressione del gaz ricco verrà costrutta nel recinto della Stazione centrale di Milano, a cura dell'Amministrazione delle strade ferrate del Mediterraneo, anche per conto della rete Adriatica.

Altre due officine, una a Savona e l'altra a Roma, verranno costruite dall'Amministrazione predetta potendosi in tal modo procurare l'illuminazione a gaz che verrà gradatamente estesa a tutti i treni diretti delle due reti.

Prestito a premi della Croce Rossa Italiana

In esecuzione della legge 28 giugno 1885, n. 3183, Serie 3, S. M. il Re, con decreto 6 corr., ha autorizzata l'emissione di un Prestito a premi, a favore della Croce Rossa Italiana, il cui prodotto — *garantito dal Governo* — è devoluto esclusivamente al maggiore incremento della suddetta benemerita associazione.

La *Banca Generale*, assuntrice del Prestito, in unione ad altri Istituti dell'Estero ha pubblicato le *condizioni della sottoscrizione*. Ne diamo le principali.

La sottoscrizione alle obbligazioni sarà aperta il giorno di lunedì 21 corr. presso le Sedi della *Banca Generale di Roma*, Milano e Genova, presso tutti i corrispondenti della detta *Banca*, presso i *Comitati* locali della Croce Rossa Italiana e presso i principali *Banchieri* o *Cambiavalute* del Regno, chiuderà alle ore 6 pom. dello stesso giorno.

Le obbligazioni sono emesse a lire 28,50 e concorrono a 204 estrazioni trimestrali con premi da lire 500 mila, 200 mila, 150 mila, 100 mila 50 mila, 35 mila, 30 mila, 20 mila, 15 mila. Inoltre il minimo di rimborso col quale ogni obbligazione deve estrarsi è di lire 30, aumentando successivamente sino a lire 45. Tutte le obbligazioni saranno rimborsate entro 51 anno.

L'obbligazione estratta per il rimborso (ammortamento) continua a concorrere alle estrazioni a premio; al portatore dell'obbligazione rimborsata sarà perciò restituita la Cedola di premio unita ad ogni obbligazione.

L'obbligazione che ha conseguito un premio non concorre più alle estrazioni a premio; essa però continua ad essere sorteggiata per conseguire il rimborso.

Il prezzo di emissione è fissato in L. 28,50 per ogni obbligazione.

All'atto della sottoscrizione saranno versate L. 5 per obbligazione a titolo di deposito o cauzione.

Le rimanenti L. 23,50 si versano dopo il riparto: per L. 12 non più tardi del 5 gennaio 1886 e per L. 11,50 a saldo, non più tardi del 25 gennaio 1886.

In Italia saranno emesse 200 mila obbligazioni, le altre 300 mila si emetteranno in Austria-Ungheria, Olanda, Svizzera ed altri paesi.

La prima estrazione con un premio di lire 200 mila si farà il 1 maggio 1886.

Forniamo ora alcuni cenni sulla storia della Croce Rossa.

L'origine e la fondazione di una Associazione benefica che provvedesse ai feriti e ammalati in tempo di guerra, fu promossa dall'ormai celebre Dunant, il quale, testimone oculare della guerra del 1859, pubblicò *Les souvenirs de Solferino*, richiamando l'attenzione dei governi e dei popoli sull'insufficienza del servizio sanitario in guerra, gettando così la base di quella che fu poi la Confederazione internazionale di Ginevra.

Il dì 8 agosto 1864 alla Confederazione medesima avevano aderito 14 Stati, prendendo a simbolo della istituzione la Croce Rossa in campo bianco e spiegando sulla propria bandiera il grande principio della neutralità assoluta del personale sanitario e delle ambulanze.

L'idea salutare fece rapidi progressi, ed oggi fanno parte dell'Associazione internazionale della Croce Rossa, non solo tutti gli Stati d'Europa, ma altresì gli Stati Uniti ed altri cinque Stati dell'America ed uno nell'Asia, la Persia.

Sorsero mano a mano presso le varie nazioni i Comitati centrali, i quali sebbene funzionino con un organamento speciale secondo le norme di ciascun Governo, hanno un vincolo comune, essendo tutti posti sotto la tutela del Comitato Internazionale della Croce Rossa residente a Ginevra.

La più potente di questa Associazione è adesso la Croce Rossa Tedesca, la quale nel 1866 e negli anni 1870 e 1871, ha reso eminentissimi servigi non solo ai propri connazionali, ma anche ai malati e feriti nemici; e basti accennare che negli anni 1870-71 quel Comitato centrale spese più di 70 milioni per quest'opera umanitaria ed oggi dispone tuttavia di tali mezzi da poter di per sè prestare valida assistenza al paese, sia nell'eventualità di una guerra sia in circostanze di pubbliche calamità in tempo di pace.

Fra le Associazioni più importanti, dopo quella della Germania, vengono in prima linea la Francese, la Russa e l'Inglese, la quale ultima spinge l'applicazione del principio umanitario fino a mandare i propri soccorsi senza distinzione di nazionalità, in qualunque campo l'opera della Croce Rossa sia reclamata.

Le Associazioni dell'Austria e dell'Ungheria, fino al 1882, non brillarono per potenza di mezzi finanziari e si trovavano quindi nell'impossibilità di adempiere convenientemente alla loro missione; nacque allora l'idea di procurarsi i mezzi necessarii, ricorrendo ad un prestito a premi che fu coronato dal più splendido successo.

Il testamento di un milionario

Fu aperto a New-York il testamento di Vanderbilt. Egli lascia alla vedova un'annua rendita di duecento mila dollari ed un capitale di mezzo milione. Ad ognuno dei suoi otto figli lascia dieci milioni, ed al figlio Cornelio 2 milioni in più.

Stabilisce lasciti di beneficenza per un milione. Il testatore proibisce di vendere le sue azioni ferroviarie senza il consenso di tutti i figli.

Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio

a tutto il mese di *ottobre* 1885.

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N.	1,167,557
Libretti emessi n l mese di *ottobre*	»	19,721
	N.	1,187,278
Libretti estinti nel mese stesso	»	9,902
Rimanenza	N.	1,177,376
Credito dei depositanti in fine del mese precedente	L.	168,720,171:59
Depositi del mese di *ottobre*	»	11,078,745:32
	L.	179,798,916:84
Rimborsi del mese stesso	»	10,770,998:25
Rimanenza	L	169,027,918:59

Diario Sacro

Giovedì 17 Dicembre — s. Bibiana v. m.

Morte del re Ferdinando di Portogallo

Un dispaccio da Lisbona annunzia la morte del re Ferdinando avvenuta ieri 15.

Durante l'agonia il defunto fu costantemente circondato dal re Luigi dalla Regina dall'infante Augusto. Il Patriarca recitò le preghiere degli agonizzanti.

Re Ferdinando era padre di Re Luigi, attuale regnante di Portogallo e cognato del nostro Sovrano.

Ferdinando era duca di Sassonia, ed aveva sposato la Regina Maria II, Regina di Portogallo e degli Algarvi il 9 aprile 1836; e il 16 settembre 1837 riceveva il titolo di Re. Rimasto vedovo nel 1853, fu reggente in nome di suo figlio Pietro V, il quale è successo poi Re Luigi attuale regnante.

Re Ferdinando era nato il 19 ottobre 1816; e il 10 giugno 1869 passava in seconde nozze colla contessa Elisa d'Edla, nata Hencler.

TELEGRAMMI

Londra 14. — Un comunicato ufficiale dice: Il ministero si presenterà al Parlamento e coglierà la prima occasione per sapere, se gode la fiducia della Camera.

Londra 15. — I liberali e i conservatori si accusano reciprocamente di negoziare cogli irlandesi.

Secondo il *Daily News*, Ashburne, cancelliere d'Irlanda, elaborò un progetto d'autonomia dell'Irlanda approvato dal vicerè.

Altri dicono che Gladstone scrisse alla Regina una lettera in favore dell'Irlanda.

In un altro discorso Dilke a Chelsea insistè nel dire che i liberali non hanno interesse di assumere il potere. Otterranno meglio lo scopo restando nell'opposizione.

Belgrado 14. — La Serbia ha dichiarato ai rappresentanti delle potenze di accettare la decisione della commissione militare internazionale circa le condizioni militari dell'armistizio fra i belligeranti, esclusa ogni considerazione d'ordine politico. La Serbia non considera la dichiarazione valida finchè la Bulgaria non dichiari di accettare la decisione della commissione.

Belgrado 15 — I ministri russo e austriaco annunziarono a Garaschianino che tutte le potenze hanno accettato la nomina della commissione militare, ma domandano un impegno solenne dalla Serbia di accettare tutte le decisioni della commissione, che altrimenti non si farebbe simile passo a Sofia.

Parigi 15 — In seguito all'interpellanza di Baudryasson sulla soppressione degli stipendi agli ecclesiastici per brighe durante elezioni, l'ordine del giorno che approva l'attitudine del governo fu approvato con 331 voti contro 167.

Le elezioni conservatrici dell'Ardeche furono annullate con 811, contro 211 voti.

Parigi 15 — E' vivamente commentato da tutta la stampa l'esito delle elezioni avvenute ieri a Parigi — esito interamente favorevole ai radicali.

I giornali opportunisti deplorano le divisioni del loro partito, ma si confortano per lo scacco avuto dai conservatori.

Il *Paris* domanda l'unione degli opportunisti coi moderati per combattere i radicali nella votazione di ballottaggio.

Il *Temps* dice che i radicali non hanno vinto nella proporzione da loro sperata: però ritiene che è inevitabile il loro trionfo, e che quindi bisogna attendersi ben presto a un Ministero diretto dal Clemenceau, capo dell'estrema sinistra.

I conservatori si rallegrano di constatare la propria compattezza di fronte allo scissure degli avversari.

Il *Figaro* (legittimista) accusa gli elettori di Parigi di mancare di buon senso. Li chiama grandi ragazzi.

Il *Rappel* (radicale) dice che le elezioni significano che Parigi vuole la Repubblica e indicano quale Repubblica voglia.

— Alla Borsa molte vendite sulla voce proveniente da Berlino di uno scoppio rivoluzionario in Spagna. Queste vendite mantengono il mercato depresso.

CARLO MORO *gerente responsabile*

(Vedi IV pagina)

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE				ARRIVI A UDINE			
per Venezia	ore 1.43	ant.	misto	da Venezia	ore 2.30	ant.	misto
	» 5.10	»	omnib.		» 7.37	»	diretto.
	» 10.20	»	diretto		» 9.54	»	omnib.
	» 12.50	pom.	omnib.		» 3.30	pom.	»
	» 6.21	»	»		» 6.[illegible]	»	diretto.
	» 8.28	»	diretto		» 8.15	»	omnib.
per Cormons	ore 2.50	ant.	misto	da Cormons	ore 1.[illegible]	ant.	misto
	» 7.54	»	omnib.		» 10.—	»	omnib.
	» 6.45	pom.	»		» 12.50	pom.	»
	» 8.47	»	»		» 8.08	»	»
per Pontebba	ore 6.50	ant.	omnib.	da Pontebba	ore 9.13	ant.	omnib.
	» 7.45	»	diretto		» 10.10	»	diretto
	» 10.30	»	omnib.		» 5.01	pom.	omnib.
	» 4.25	pom.	»		» 7.40	»	»
	» 6.35	»	diretto.		» 8.20	»	diretto

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

16 - 12 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . . millim.	760.8	759.2	760.4
Umidità relativa	94	85	9.1
Stato del cielo	misto	coperto	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione	—	—	N E
Vento { velocità chilom.	0	0	E
Termometro centigrado .	— 1.6	13	0.4

Temperatura massima 2.6 | Temperatura minima all' aperto — 5.4
» minima 3.5

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE